

La «carriera» di Ivano Boccaccio nella molteplice attività criminale organizzata dai fascisti nell'Udinese

DAI CAMPI PARAMILITARI AL DROGATAMENTO

Dalle prime indagini si delinea un mosaico di attività che prevedevano sia la preparazione «ideologica» che i colpi a mano armata a scopo di lucro - Un certo «Ivano» reclutava i giovani per l'addestramento alle armi a Udine e a Gorizia - Le aperte intimidazioni contro i comunisti - Le possibili connessioni con i gruppi di Padova e di Treviso e i rapporti col MSI

(Dalla prima pagina)
trattoria «Da Rita», di proprietà di Helmut Holzman, di origine austriaca, si svolgevano lezioni «ideologiche» sul fascismo. Ad una di quelle riunioni aveva partecipato anche Giancarlo Casula, vice-segretario provinciale del MSI, membro nazionale del cosiddetto «Fronte della gioventù», noto per aver organizzato a Udine un dibattito su «Il profilo umano di Hitler».

Secondo i medici

Influenza: l'elenco di chi deve fare subito la vaccinazione

Un elenco aggiornato delle persone per le quali è da raccomandarsi la vaccinazione antinfluenzale è stato presentato ieri al convegno di «Cinica europea» in corso a Roma. Tale elenco, dedotto dai più recenti studi sulla patologia influenzale, comprende: tutti gli individui affetti da malattie croniche respiratorie (bronchite, asma, enfisema, tubercolosi, insufficienza respiratoria, etc.); tutti gli individui affetti da malattie circolatorie (angina, infarto, vizi valvolari, insufficienza cardiaca etc.); tutti i pazienti con diabete, malattie renali e continue con un cronicismo patologico debilitante. Al di fuori dell'ambito strettamente morboso è stato rilevato che la vaccinazione antinfluenzale è da consigliarsi nelle donne gravide, nei bambini e nelle persone anziane. Analoghe raccomandazioni sussistono per quanti lavorano a contatto con il pubblico, oppure prestano la loro opera in ambienti polverosi, ed infine per tutti coloro che coltivano una assidua abitudine al fumo.

Per aggressore spara alla figlia

CASERTA, 9. Una bambina di 13 anni, Rosetta De Lillo, è rimasta ferita da un colpo di fucile sparato involontariamente dalla madre, Maria Fazzioni, 44 anni, che cercava di impedire ad un uomo armato, Giulio Fracchi di 43 anni, di penetrare nella propria abitazione. Il tragico episodio è accaduto oggi in un via vai di case nell'abitato casertano. In un primo momento, era stata data una diversa versione (riferita anche dalla radio e dalla TV): la bambina - si era detto - aveva fatto scudo con il proprio corpo alla mamma ed era stata fulminata da un proiettile esplosivo dal fratello. Dopo l'arresto dell'uomo, i carabinieri hanno potuto ricostruire più esattamente la tragedia: il Fracchi era presentato davanti all'abitazione della Fazzioni, che viveva sola nel cascinale con sua figlia, cercando di penetrare nell'interno. Maria Fazzioni dapprima aveva usato per raggiungere lo scopo intimidatorio per allontanare l'individuo; poi era partito un terzo colpo che, accidentalmente, aveva raggiunto la figlia. Maria Fazzioni è stata condannata ed è stata denunciata per omicidio colposo.

Trentenne al suo primo parto

Si uccide col figlio neonato dopo notte insonne in clinica

I parenti l'avevano vista scossa ma per i medici «madre e figlio stavano bene»

PETRALIA SOTTANA (Palermo) 9. Una madre di 31 anni, Francesca Abate Silvestri, di Casella Sciala, un piccolo paese delle Madonie, si è uccisa con il figlioletto di sei giorni, lanciandosi dal terzo piano dell'ospedale civile di Petralia Sottana dove era ricoverata per il parto. Era al suo primo figlio, un piccolo nato sano e bello e che lei aveva atteso con ansia e con gioia. Non ci si sa quindi spiegare le ragioni del suo gesto disperato che probabilmente, deve attribuirsi ad una psicosi tremenda che deve aver colto la puerpera il giorno in cui, dopo aver espresso il suo dolore, è morta all'istante. La donna, moglie di un camionista, è stata soccorsa ancora in vita dal personale del nosocomio, ma nonostante un intervento chirurgico in extremis, è morta senza avere ripreso conoscenza.

In questi mesi, inoltre, ricordiamo la cena, sempre a Manzano, nella casa di un industriale per festeggiare fragorosamente il lieve aumento dei voti missini alle politiche del maggio scorso. Il Cicutini sarebbe stato visto a San Marino di Udine, giovedì 5 ottobre, sempre assieme a un individuo alto, capelli brizzolati, non del luogo - con due giovani biondi, a discutere animatamente e a consultare una carta geografica. La ricomparsa in questi ultimi tempi a Udine di un noto paracadutista, proveniente dalla Nigeria, ex amico del Boccaccio e gravitante attorno all'Ordine Nuovo e al MSI, ha fatto ritornare di attento, una pubblicazione raccolta dal magistrato durante le indagini a Treviso sul gruppo Freda-Ventura, circa un «biondino di Udine, occhi azzurri, dell'Ordine Nuovo di Pino Rauti, disponibile a qualsiasi azione terroristica».

Questa mattina Ivano Boccaccio è stato sepolto al cimitero. A questo proposito non trovano ancora conferma le voci secondo le quali il giovane estremista di destra si sarebbe suicidato. Un'ipotesi che comunque avrebbe dovuto essere verificata, se si pensa che non sarebbe stata ordinata l'autopsia del cadavere, limitandosi, il pretore di Montefalcone, ad una ricognizione necroscopica della salma.

I carabinieri intanto si stanno interessando, sembra, anche a due giovani. Durante la ripresa televisiva del fallito attentato, ancora in corso, è stato detto il nome del Boccaccio, i due avrebbero commesso tra loro sulla sua identità. In base a quali elementi? Come si vede, sono tessere di un mosaico che sta prendendo corpo ora per ora, mettendo a fuoco una trama nera che sta avvolgendo quasi tutto il Veneto. S'è detto dell'attentato di Peteano e i carabinieri, nel corso di una perquisizione, hanno trovato in casa del Boccaccio un giornale con la notizia. S'era detto che il Boccaccio si sarebbe addestrato al lancio del campo a Treviso e a Treviso ha avuto origine il caso Freda-Ventura.

A Trieste: tanto per non andare lontano, pochi mesi prima della strage di piazza Fontana, c'è stato l'attentato alla scuola slovena di San Giovanni, che avrebbe potuto provocare una strage. Sempre a Trieste, ci sono tuttora dei forti gruppi dell'estrema destra organizzata, ben conosciuti sia dalla polizia che dalla magistratura.

Le indagini continuano, affermano gli inquirenti. Vedremo se si riuscirà a mettere le mani sul Cicutini e se bene che dato condizioni decisive per stroncare una volta per tutte questi gruppi eversivi di neri criminali.

Si è intanto appreso che a Udine, in piazza Primo Maggio, i carabinieri hanno ritrovato questo pomeriggio l'automobile di Ivano Boccaccio, una «500», che il dirottatore aveva usato per raggiungere il centro storico di Molin Nuovo, dove abitava con la famiglia.

Nell'ambito delle ricerche e delle indagini, i carabinieri hanno anche arrestato il giovane che, assieme a Ivano Boccaccio, partecipò, nell'aprile del '70, alla rapina nell'ufficio postale di via Palmanova, a Udine. E' un diciannovenne, Maurizio Mide-

nte sfracellati. L'uomo ha dato l'allarme e pochi minuti dopo Francesca Abate Silvestri veniva introdotta in sala operatoria: ma come si è detto ogni sforzo è stato inutile. I parenti della donna sono stati interrogati dagli investigatori, e in effetti, avrebbero raccontato che la signora era rimasta molto scossa dal parto, in preda ad un turbamento che non riusciva a superare. I medici dell'ospedale, insistono a dire tuttavia, che non avevano riscontrato nella puerpera una particolare depressione. Il piccolo Antonio era in perfette condizioni di salute e i suoi primi giorni di vita si svolgevano normalmente. Probabilmente il fatto che non ci fosse difficoltà evidenti ha fatto sottovalutare una situazione nervosa che invece era così grave da spingere la donna al gesto disperato.



FINE DELL'INCUBO DURATO 16 ORE Tredici persone sono state prese in ostaggio a Orlando, una cittadina della Florida, da un ragazzo diciassettenne armato di pistola. Per oltre 16 ore gli ostaggi, quasi tutti bambini e alcune donne, sono vissuti sotto l'incubo di una minaccia mortale, col giovane bandito - si chiama Jackson Stallings - sempre pronto a sparare. Poi alla fine, con uno stratagemma, un poliziotto esperto di judo è riuscito ad avvicinare lo Stallings, disarmandolo con un colpo micidiale di lotta giapponese. NELLA FOTO: una delle bambine tenute in ostaggio piange, per lo choc, appena viene liberata dagli agenti.

Spaventosa catena di omicidi a Somma Vesuviana

Esce dal carcere dopo 10 anni e sopprime i testi di accusa

Michele Romano era stato condannato per omicidio - In settembre ha ucciso un cugino e ieri ha sparato ad un pensionato delle ferrovie padre di 9 figli - E' deciso a vendicarsi di tutti coloro che testimoniarono contro di lui

Potenza

Camion nel burrone: tre i morti

POTENZA, 9. Tre persone sono morte in un incidente verificatosi in località Ginestrele della comune di Lavello, sulla statale 93. Este viaggiavano a bordo di un autocarro «OM-Tigrotto» targato Bari e carico di mandorle. Sul posto si sono recati i carabinieri. Le tre persone morte sono Domenico Casella, di 43 anni, suo figlio Riccardo, di quattro, ed un altro di 37 anni, tutti di Andria. L'autocarro era condotto da Casella, il quale, per cause non ancora accertate, ha perduto in località Ginestrele, il controllo del «Tigrotto». Dopo aver compiuto un giro su sé stesso, l'autocarro è finito in un burrone. Riccardo Casella e Giuseppe Piccolo sono morti sul colpo.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9. Siamo di fronte ad una catena di delitti che stanno funestando la vita di Somma Vesuviana. E ad uccidere a quel che pare, è sempre la stessa persona: Michele Romano, di 36 anni, deciso fermamente a vendicarsi di tutti i testimoni che con i loro depositions gli procurarono una severissima condanna, ventiquattro anni, per un delitto commesso nell'agosto del 1961. Egli non aveva sciolto già dieci, ma il 25 maggio del 1970 era uscito dal carcere per la decorrenza dei termini di detenzione preventiva, era in attesa di un altro processo in Cassazione) e il 20 settembre scorso aveva teso un agguato ad un suo zio che vi era sfuggito per puro caso, ma non aveva risparmiato un cugino sparandogli a sangue freddo.

Quest'uomo, secondo la precisa accusa di una donna, aveva colpito ancora: ha ucciso un pensionato della ferrovia Circumvesuviana, Gennaro Sirico, di 68 anni, sparandogli a bruciapelo in un fondo di proprietà della vittima che vi si era recato con tre delle figlie a raccogliere uva. Michele Romano, di 36 anni, anagraficamente domiciliato a Somma Vesuviana al rione Trieste, subito dopo la scarcerazione era stato inviato a Marigliano, domicilio coatto, ed aveva trovato ospitalità presso Sebastiano Caliendo, al vicolo Vigoroso 3. Ma dopo il ferimento - e la morte - del cugino, Carmine Romano, era nuovamente latitante e ricercato.

E ieri egli è ricomparso alla sua solita maniera: con l'arma in pugno, deciso ad uccidere, a vendicarsi, spietatamente. Gennaro Sirico era uscito di buon mattino dalla sua casa di Somma Vesuviana, al rione Trieste, ed aveva raggiunto insieme a tre figlie (era padre di nove figli di cui quattro sposati) il fondo di sua proprietà in località Monte, alla periferia della cittadina vesuviana. Vi erano andati per raccogliere uva. L'uomo con la sua motorella precedeva di circa duecento metri le figlie. D'un tratto da un cespuglio è venuto fuori un uomo con in mano una pistola e una camicia a tracolla. Era vestito da cacciatore. Ha sparato a bruciapelo: Gennaro Sirico colpito alla gola è caduto dalla motorella. L'altro gli si è avvicinato ed ha sparato ancora. Per il padre ormai c'era poco da fare. La causa di tanto odio di Michele Romano si è avvitata nel 1961 alla periferia di Somma Vesuviana. Michele Romano lo aveva ucciso perché il padre ne pagava una parte di un'indagine di 17 anni, con Salvatore D'Ambrosio. A seguito di laboriosissime indagini fu arrestato l'«Ere» Giovanni Romano, padre di Carmine e di Michele (omonimo del cugino). Ma il testimone chiave fu Gennaro Sirico. Malgrado una disperata difesa a Michele Romano fu condannato a 24 anni.

Lo aiutò a comprare le armi

Interrogato l'intermediario di Gianni Nardi

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. E' stato interrogato sarnatino nel carcere di San Vittore dal sostituto procuratore dottor Liberato Riccardelli, Luciano Baldazzi, il commerciante romano di 32 anni colpito da un ordine di cattura per concorso in introduzione di materiale esplosivo e di armi da guerra sul territorio nazionale. Il Baldazzi sarebbe, in base agli accertamenti fino ad ora eseguiti, la persona che, a suo tempo, avrebbe messo in contatto Gianni Nardi con lo svizzero Giancarlo Basler, che avrebbe poi venduto al Nardi le due pistole rinvenute a bordo della Mercedes nera al valico di Brogata. Il dottor Riccardelli è giunto al carcere di San Vittore poco prima delle 10 e l'interrogatorio si è concluso alle 13,30. Contemporaneamente a Riccardelli sono giunti a San Vittore anche gli avvocati Gennaro Sirico, difensore di Gidrun Klies, e Dean di Perugia, difensore del Nardi. Il difensore della Klies ha presentato in mattinata una nuova istanza al dottor Riccardelli in cui chiede che gli atti processuali relativi alla sua cliente vengano trasmessi alla magistratura di Como. Nell'istanza l'avvocato Isgrò, dopo aver ricordato che il Nardi, lo Stefano e la Klies furono sottratti al giudice naturale di Como perché sospettati di essere implicati nell'uccisione del commissario Calabresi, sostiene che, essendo venuto meno, per quanto riguarda la sua cliente, l'indizio principale, la competenza territoriale dovrebbe tornare alla magistratura di Como. In questo senso, l'avvocato Isgrò nei giorni scorsi, aveva già presentato altre istanze. L'interrogatorio del Baldazzi di questa mattina è stato definito dal dottor Riccardelli, quando alle 13,30 ha lasciato il carcere, «positivo al fine delle indagini» e le quali sono rivolte ora ad appurare a quale utilizzazione erano destinate le due pistole da guerra e gli esplosivi trovati a bordo della Mercedes.

La provenienza delle armi, dell'esplosivo, da quanto si è potuto capire durante un breve colloquio tra il dottor Riccardelli e i giornalisti alla uscita dal carcere, sarebbe stata ormai pienamente accertata.

Un aiuto per le spese processuali

Intervento del ministero per i colpiti di Mattmark

I familiari delle vittime di Mattmark non pagheranno le spese processuali alle quali erano stati condannati con la assurda sentenza emessa la settimana scorsa dal tribunale svizzero di Sion. La pressione di tutte le forze democratiche - dal partito al sindaco - ha fatto sì che il governo si decidesse a «ripulire» almeno in parte allo scandalo affrontato fatto alle 88 vittime del ghiaccio dell'Alta; così sarà il governo italiano a pagare l'importo delle spese. La decisione è definitiva. L'ha comunicata ieri il ministro degli Esteri, senatore Medici, alla nostra ambasciata di Berna. Qualora la sentenza diventasse esecutiva - si dice in un comunicato - le spese processuali verranno saldate dalla nostra ambasciata in Svizzera.

Iniziativa della scandalosa sentenza con cui si è concluso il processo che vedeva quali imputati 17 fra ingegneri e funzionari ritenuti responsabili del disastro di Mattmark (tutti regolarmente assolti dal tribunale svizzero) si occupa il «Congresso del cinghiale» che andrà domani in onda sul programma nazionale alle ore 20,10.

Nuova prova sulla pista nera

Strage di Milano: fu manomessa la borsa portabombe

Durante le indagini venne fatta sparire una cordicella legata al manico. Il magistrato inquirente privato di due elementi importantissimi - La testimonianza della commessa di Padova che ha venduto le 4 borse

Dalla redazione

MILANO, 9. Al magistrato che indagava sulla strage di piazza Fontana non fu sottratto soltanto il verbale della testimonianza della commessa di Padova, la quale disse alla polizia di aver venduto la sera del 10 dicembre 1969 quattro borse (tre di colore marrone e una nera) a una stessa persona, ma anche un altro elemento che aggiunge altri aspetti inquietanti alla vicenda. Come si sa, alla Banca Commerciale di Milano venne rinvenuta una delle quattro borse con dentro l'ordigno; questo, inaccidentalmente, venne fatto esplodere, ma la borsa non conservata e fotografata. In una di queste foto, pubblicata dal Corriere d'Informazione il 13 dicembre e dal Corriere della Sera il 14 dicembre, si scorge nitidamente, su una delle estremità dell'impiantatura, un pezzo di spago legato solidamente al manico. Presumibilmente era la corda alla quale era stato attaccato il cartellino del prezzo.

La borsa, con lo spago, venne fotografata nella sede stessa della Banca Commerciale, poi venne portata in questura e, successivamente, fu consegnata ai magistrati romani. Ma quando giunse al sostituto procuratore Vittorio Tullio lo spago sul manico della borsa non c'era più. Chi l'aveva tolto? E' una domanda gravissima, come si vede, che solo un'indagine che è poco definita inquietanti.

E' molto difficile, infatti, pensare si sia trattato di una banale leggerezza; è corretto pensare, invece, che se il magistrato avesse avuto a disposizione la borsa integra, con lo spago, sarebbe giunto rapidamente al negozio di Padova, accertando la verità. Perché diciamo che gli sarebbe stato facile? Per la buona ragione che il 14 dicembre 1969, il giorno di Milano e di Roma e all'ufficio «Affari riservati» del ministero degli Interni, era giunto il verbale della testimonianza padovana. Presumibilmente, tutto ciò fosse stato trasmesso alla magistratura, gli inquirenti avrebbero avuto nelle loro mani contemporaneamente, la testimonianza della commessa e la borsa con lo spago. Sicuramente avrebbero interpellato il proprietario del negozio di Padova, il quale, quasi certamente, sarebbe stato in grado di riconoscere il cordino. E' da precisare, infatti, che lo spago con il cartellino del prezzo era stato legato al manico dal negoziante stesso e risulta, fra l'altro, che il commerciante, da tempo immemorabile, usa lo stesso tipo di corda.

Agli inquirenti, quindi, furono sottratti due elementi di grande rilievo, quali avverte il magistrato, in modo completamente diverso tutto il corso delle indagini. Ma non basta. Abbiamo ricordato perché il unico pezzo sicuro, appartenente alla borsa che conteneva l'ordigno esplosivo trovato alla Banca dell'Agricoltura era stato manomesso. Ma non è tutto. E' possibile, quindi, stabilire il colore. Ma furono fatti tutti gli esami necessari? Fu richiesto, per esempio, un campione di similitudine alla ditta tedesca che aveva fabbricato le borse?

La cosa non è di poco conto. Basta ricordare, infatti, che il superesperto Cornelio Rolandi disse che la borsa che aveva visto nel suo taxi era di colore nero. La borsa, invece, con ogni probabilità era marrone. Se fosse stato possibile accertare questo particolare, la testimonianza, già peraltro molto pericolante del Rolandi, sarebbe risultata di tutto con i risultati che è facile immaginare. Tutto il castello di accuse contro Valpreda, sarebbe crollato.

Ma ammettiamo che al colore i periti non potessero giungere dato che il frammento riportato era totalmente combusto. Ci si poteva arrivare lo stesso attraverso una logica deduzione. Ecco come. La commessa disse di aver venduto tre borse marroni e una nera. Ora, a proposito dei colori, le cose accertate e le cui risultanze sono contenute negli atti del processo Valpreda, sono queste: la borsa trovata al Museo dell'Altare della Patria (l'unica non combusta - dopo lo scoppio) era marrone, come risulta dai reperti allegati alla perizia Valpreda. La borsa depositata alla Banca Nazionale del Lavoro - Roma era pure marrone. E' il concesso della banca, Giuseppe Pavan, ad averlo detto in una testimonianza

resa alle ore 19,35 del 12 dicembre del 1969 (e cioè due ore dopo l'esplosione) al commissariato di Castro Pretorio. Il Pavan disse di aver visto alle 16,35, nel sottopassaggio, dietro i tubi del riscaldamento, una borsa di colore «marrone scuro», questa testimonianza fu confermata il 18 dicembre 1969 da Giuseppe Rossi, guardiano della stessa banca. Sul colore della borsa depositata alla Banca dell'Agricoltura abbiamo già detto che non fu possibile stabilirlo. La borsa trovata alla Banca Commerciale, infine, era nera. Se ne ricava quindi che due borse erano marroni, una nera e la quarta di un colore impre-

sato. Il tutto, come si vede, quadra con la testimonianza della commessa di Padova. Se, dunque, fosse risultato - come noi riteniamo - che le quattro borse della strage erano quelle vendute a Padova, un'ipotesi che, per esclusione, a stabilire che il colore della borsa messa alla Banca dell'Agricoltura era marrone. Sulla questione della non trasmissione dei verbali alla magistratura, il governo, intanto, nonostante le numerose interrogazioni di parlamentari comunisti, socialisti e democristiani di sinistra, continua a tacere.

Ibio Paolucci

NELL'ANNO INTERNAZIONALE DEL LIBRO
PROMOSSO DALL'UNESCO
LE LIBRERIE
REMAINDERS
COMPONO DIECI ANNI
1962-1972
AL SERVIZIO DEL LETTORE ITALIANO
RINGRAZIANO
LA MERAVIGLIOSA CLIENTELA CHE IN DIECI ANNI DI AFFEZIONATA ED ASSIDUA FREQUENZA HA INTESO APPREZZARE E VOLUTO CONSOLIDARE IL SETTORE ITALIANO DEI REMAINDERS INTERNAZIONALI
ANNUNCIANO
L'ARRIVO E L'ESPOSIZIONE DI IMPORTANTI E QUALIFICANTI NOVITA': BRAMANTE (LIBRI D'ARTE), RIZZOLI (NARRATIVA E BIOGRAFIA), ELECTA (MONOGRAFIE D'ARTE), MONDADORI (NARRATIVA, SAGGISTICA, ECONOMICI E LIBRI PER RAGAZZI), ALFIERI & LACROIX (LIBRI D'ARTE), AMZ (NARRATIVA PER RAGAZZI), LONGANESI (GIALLI ECONOMICI) - (ECONOMICI), CESCHINA (NARRATIVA), SAGGISTICA, BOMPIANI (SAGGI E NARRATIVA), VALLECCHI (SAGGISTICA, NARRATIVA E VARIA)
UN MIGLIAIO DI NUOVI TITOLI
IN VENDITA UNITAMENTE AL VASTISSIMO ASSORTIMENTO DEL CATALOGO REMAINDERS CON LO
SCONTO REMAINDERS DEL 50%
INFORMANO
CHE PROSEGUE L'ANNUALE
VENDITA SPECIALE
DELLE RIMANENZE DELLE LIBRERIE CHE, COME E' TRADIZIONE VENGONO OFFERTE CON L'ECCEZIONALE
SCONTO DEL 75%
MIGLIAIA E MIGLIAIA DI OPERE IRREPERIBILI DA ANNI ANCHE PRESSO I REMAINDERS PER LA VOSTRA BIBLIOTECA: D'ARTE, DI STORIA, SOCIOLOGIA, FILOSOFIA, POLITICA, NARRATIVA, SAGGISTICA, RELIGIONE, SCIENZA, VIAGGI, PEDAGOGIA, POESIA, TEATRO, MUSICA, PSICOLOGIA, ECONOMIA, GEOGRAFIA, ECC.
AFFRETTATEVI !! LIBRERIE
REMAINDERS
MILANO LIBRERIA UNIONE Galleria Unione, 3 MILANO LIBRERIA INTERNAZIONALE ACCADEMIA Galleria Vittorio Emanuele II, 17 MILANO LIBRERIA MANZONI Via Manzoni, 38 MILANO LIBRERIA DEGLI EDITORI Via Paolo Sarpi, 35 ROMA LIBRERIA S. SILVESTRO Piazza San Silvestro, 27/28 ROMA LIBRERIA VIMINALE Piazza Viminale 12/13 BRESCIA LIBRERIA PALESTRO Corso Palestro, 19 BERGAMO LIBRERIA CONTI Via XX Settembre, 21 VERONA LIBRERIA GHEZZI Corso S. Anastasia, 7 VENEZIA LIBRERIA SERENIS SA Mercerie S. Zulfan BOLLANA LIBRERIA ACCURSIO Galleria Accursio (sottopassaggio Rizzoli) PISA LIBRERIA ITALIA Corso Italia, 168 BARI LIBRERIA INCONTRI Via Piccinini, 125 TORONTO LIBRERIA MAGNA GRECIA Via Giovanni, 52 VAGHERA LIBRERIA EMILIA Via Bidone, 12 LUINO LIBRERIA LUINESE Via 3/A Agosto, 42 TORINO LIBRERIA GIOLITTI Via Giolitti 3/c BRINDISI LIBRERIA AL CORSO Corso Garibaldi, 80 PAVIA LIBRERIA DEL CORSO Corso Cavour, 51
ROMA
LIBRERIA S. SILVESTRO
PIAZZA SAN SILVESTRO, 27/28
LIBRERIA VIMINALE - PIAZZA VIMINALE 12/13
SELF SERVICE - ENTRATA LIBERA